

## Infermieri e mobilità interregionale. "Va bene come soluzione temporanea"



**03 SET** - *Gentile direttore,* approfittiamo della sua ospitalità per rispondere al Dr. [Scotto di Vetta](#), che nel suo articolo offre la propria prospettiva riguardo una questione piuttosto complessa, quella delle mobilità interregionali.

La problematica specifica cui fa riferimento il Dr. Di Vetta, il fatto cioè che alcune Aziende Lombarde neghino il nulla osta 'preventivo' ai propri dipendenti, impedendo la partecipazione ai bandi di mobilità ove pubblicati, deve essere necessariamente inquadrata in un contesto più complesso rispetto a quanto potrebbe apparire ad una prima lettura.

Premesso che le Aziende negli anni trascorsi hanno ottemperato a quanto previsto dall'art. 49, c.1 D.Lgs 150/2009 emanato dall'allora Ministro On. Brunetta, la prassi di non concedere né la mobilità ai propri dipendenti, né il sopraccitato nulla osta preventivo, risultava essere uno stratagemma utilizzato dalle Aziende Lombarde per limitare gli effetti negativi delle norme di riferimento, che imponevano un turn over del 45% sulla media dei rapporti cessati nell'ultimo biennio - e ciò significava che per 10 infermieri cui veniva concessa la mobilità in uscita, vi era la possibilità di assumerne solo 4, con le conseguenze pratiche che si possono facilmente immaginare a livello organizzativo-gestionale e sotto il più ampio concetto di rischio di depauperamento professionale.

Oggi, paradossalmente in maniera opposta a quanto sottolineato dal Dr. di Vetta, le aziende lombarde si trovano ad affrontare la questione sotto un altro punto di vista; la Regione - stante le nuove indicazioni nazionali per il contenimento dei costi in Sanità con un vero definanziamento del sistema sanitario pubblico pari a 2miliardi e 300milioni per il 2015 con rilevanti ripercussioni sui LEA e sul Patto per la Salute stesso - ha definito dei confini invalicabili di spesa per il capitolo riservato al personale. La scelta di concedere la mobilità ai dipendenti che ne hanno fatto richiesta, diventa a questo punto una "scelta obbligata", poiché significa ottenere la riduzione della voce di bilancio incriminata; tuttavia, vi è un rovescio della medaglia che non può essere ignorato. Dovendo di conseguenza, infatti, provvedere a piani di riorganizzazione interna causa la riduzione degli infermieri a disposizione, inevitabilmente si genera un abbassamento dei livelli di assistenza e di cura erogati, fino ad arrivare al taglio dei posti letto per la cittadinanza.

É quindi verosimilmente corretto non tendere alla generalizzazione, ma valutare i pro e i contro di una scelta - non concedere il nulla osta preventivo per la partecipazione ai bandi di mobilità agli infermieri che, va ricordato, non è a carattere di obbligatorietà essendo secondo le ultime normative una prerogativa più aziendale la sua concessione - contestualizzandola alla situazione di riferimento.

Tanto più che nell'analisi del contesto non può non essere considerato il delicato equilibrio tra le necessità di chi chiede di poter ottenere la mobilità e coloro che, in conseguenza di una riduzione di organico, si troverebbero ad operare in contesti gestionali - organizzativi compromessi; senza tralasciare le conseguenze, la letteratura di tutto il mondo ha evidenziato come una contrazione di personale infermieristico porti inevitabilmente all'aumento di mortalità, infezioni, cadute, ecc. con un peggioramento degli esiti per le persone Assistenti. (Aiken, Linda H et ac. RN4CAST Consortium Nurse staffing and education and hospital mortality in nine European countries: a retrospective observational study.) In: The Lancet, Vol. 383, No. 9931, 24.05.2014, p. 1824-1830).

Detto questo, quanto citato dal Dr. Di Vetta è, e deve, essere una soluzione a carattere solamente temporaneo, poiché il perdurare indiscriminato della stessa lede, così come sottolineato nell'intervento

del Dr. Di Vetta, quel diritto 'morale' di poter svolgere l'attività professionale entro i propri confini famigliari.

Infine, per dare una risposta all'appello citato nell'articolo, ciò che i Collegi Provinciali fanno, con il pieno supporto della Federazione Nazionale Collegi IPASVI, è un'attenta attività di monitoraggio e intervento Regionale sulla metodologia della stima del fabbisogno del personale e anche riguardo a queste criticità, cogliendo l'occasione ove possibile, ed in sinergia con gli altri attori coinvolti - Comitato Infermieri Dirigenti; Organizzazioni Sindacali - di proporre od intervenire a supporto di tutte le iniziative messe in campo per la tutela dei diritti elementari degli iscritti e nel comune interesse ma soprattutto nell'interesse dei cittadini determinati a ricevere un'assistenza di qualità.

**Michele Borri**

*Presidente Collegio IPASVI Pavia*

**Giovanni Mutillo**

*Presidente Collegio IPASVI Milano-Lodi-Monza e Brianza*

## Infermieri. La “scelta vigliacca” delle Asl lombarde sulla mobilità



**31 AGO** - *Gentile direttore,*

alla luce di quanto sta accadendo nella Pubbliche Amministrazioni in Sanità sembra ormai un miracolo riuscire a vincere un concorso di mobilità e spostarsi dall'Azienda di appartenenza. Nonostante sia stato reso noto innumerevoli volte quali enormi difficoltà stia creando il testo di legge 114/2014, nello specifico all'articolo 4, comma 1: “Le amministrazioni possono ricoprire posti vacanti in organico mediante passaggio diretto di dipendenti di cui all'articolo 2, comma 2, appartenenti a una qualifica corrispondente e in servizio presso altre amministrazioni, che facciano domanda di trasferimento, previo assenso dell'amministrazione di appartenenza...”.

La Regione Lombardia, che vanta il miglior sistema sanitario regionale d'Italia, ha finalmente provveduto a riformare il sistema socio sanitario, uno dei principali punti del programma di governo della Giunta Maroni.

Il blocco del turn over in Sanità nella Regione Campania ha per un decennio vietato ogni singola assunzione di personale sanitario, favorendo negli anni una forte migrazione dei professionisti meridionali verso le regioni italiane del centro – nord, adesso sono stati pubblicati due bandi di mobilità per Infermieri: si attende la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dei n. 45 posti presso l'ASL Na 1 ed è invece stata già pubblicata la mobilità con n. 8 posizioni al San Giuseppe Moscati di Avellino.

Siccome oggi il dipendente può partecipare a una mobilità solo se è munito di nulla osta preventivo di trasferimento concesso dell'amministrazione di appartenenza, alcune aziende sanitarie Lombarde stanno negando l'opportunità a numerosi Infermieri dipendenti a tempo indeterminato di poter partecipare ad un bando di concorso che gli permetterebbe, se vincitori, di ritornare nella loro terra natia, avvicinandosi alla famiglia e rendendo concreto un diritto fondamentale della Costituzione della Repubblica Italiana.

L'Azienda Ospedaliera Istituti Clinici di Perfezionamento di Milano, l'AO Istituto Ortopedico Gaetano

Pini, l'A.O della Provincia di Pavia e altre aziende stanno negando la possibilità ad ogni dipendente che fa dovuta richiesta di nulla osta preventivo, facendo diventare "prigionieri" decine di Infermieri desiderosi di spostarsi. Dato certo è che tante altre aziende lombarde del milanese, come l'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano, stanno concedono il nulla osta preventivo senza nessun tipo di ostruzionismo.

La Lombardia provvedesse a sostituire il personale infermieristico qualora dovesse essere vincitore di mobilità senza negare a nessun opportunità di carriera e di vita. Una scelta "vigliacca" quella di bloccare un professionista che talvolta vive della sua passione lavorativa. Questo l'appello delle centinaia di Infermieri, rivolto alle Istituzioni Regionali della Lombardia, al Ministero della Salute, per dar loro la possibilità di poter partecipare secondo legge ai bandi di mobilità extraregionale, pubblicati in gazzetta ufficiale e diconcedere il nulla osta preventivo senza ulteriori scandali amministrativi.

Infine l'appello degli infermieri è rivolto anche ai Presidenti del Collegio IPASVI di Milano e Pavia, Giovanni Muttillio e Michele Borri, per sostenere questa presa di posizione collaborando insieme alla Federazione Nazionale IPASVI affinché non siano ancora una volta gli infermieri vittime di un sistema che non tutela la loro dignità.

**Rosario Scotto di Vetta**  
*Infermiere*

**31 agosto 2015**